



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

MANDÒ LORO IL PROPRIO FIGLIO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 5,1-7)

Cosa devo fare ancora alla mia vigna?

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa devo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

★ L'avvenimento che determinò in Isaia la sua vocazione di profeta fu la teofania: Dio gli apparve nella gloria della sua santità. Egli si sentì terribilmente impuro. Purificato a mezzo di un carbone ardente che gli brucia le labbra, diventa il porta-parola di Dio. In questo capitolo 5, Isaia, come un cantautore, si propone di cantare per il mio diletto – in ebraico *Dodì*, nel Cantico dei Cantici equivale a Dio – un canto di amore per la sua vigna. Descrive minuziosamente tutte le cure usate per quella vigna.

★ Il canto della vigna può essere stato composto in occasione della Festa delle Capanne o Tabernacoli o Tende, sagra della vendemmia, festa popolare di ringraziamento. *Siate voi giudici*: evoca una specie di processo, come quello degli sposi che vogliono divorziare. *Che cosa devo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?* Cominciato sul tono idillico, il canto diventa un lamento, un rimprovero di delusione: *perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica?*

★ Il canto si chiude con un oracolo di minaccia; la descrizione della rovina è il segno di un amore deluso e ferito a morte. Quale popolo fu così beneficiato, come Israele, da Dio-Amore? Che cosa vi ha vendemmiato il Signore? I grappoli della delusione. È terribile deludere l'Amore.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 79)

La vigna del Signore è la casa d'Israele

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. R.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?

La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. R.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 4,6-9)

Il Dio della pace custodirà i vostri cuori

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

★ Paolo combatte i nostri affanni eccessivi per le cose materiali: *Non angustiatevi*; esponete tutto a Dio per mezzo della preghiera, intensa e forte, *suppliche*, e del ringraziamento. Si ha allora il *paradosso: distacco totale e possesso supremo*. Conseguenza: *la pace di Dio*. San Giovanni della Croce scriveva: «Miei sono i cieli ed è mia la terra; i buoni sono miei e sono miei anche i peccatori; gli Angeli sono miei ed anche la Madre di Dio; tutte le cose sono mie, anche Dio è mio, è per me, dal momento che Cristo è tutto per me».

★ E *la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù*. Paolo combatte lo squilibrio psicologico, alla radice delle nostre malattie mentali. Come acquistare la pace e la serenità di Dio, che *sorpassa ogni nostra comprensione?* Risposta di Paolo: *unificando cuori, affetti, e pensieri in Cristo Gesù*. Cioè, polarizzare tutto in Gesù.

★ *In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri*. Il filosofo Gilson chiamò questo testo della Lettera ai Filippesi *la magna charta, il manifesto eterno dell'umanesimo cristiano*. La fede sublima tutto ciò che l'uomo può trovare di verità e di virtù fuori del cristianesimo. *Ciò che avete imparato, ascoltato, ricevuto e veduto in me, è quello che dovete fare*. E il Dio della pace sarà con voi. Paolo ha sublimato tutti i valori umani e se ne è fatto trasmettitore. Ugualmente devono fare i suoi cari Filippesi, se vogliono godere la grande pace di Dio e l'equilibrio affettivo.

Canto al Vangelo (Gv 15,16)

Alleluia, alleluia. Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43)

Lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto

dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

★ Gesù riprende il tema biblico della vigna, tanto curata e tanto deludente. Dio aveva affidato la sua vigna, cioè Israele, ad alcuni responsabili, i capi del popolo; poi, a testimoniare la sua completa fiducia in loro, si era discretamente ritirato: *se ne andò*. Questo ritiro di Dio non è disinteresse, ma una maniera delicata di mettere in rilievo la responsabilità e la collaborazione dell'uomo.

★ I vignaioli rispondono con un'insolenza sempre crescente e la sfogano nei riguardi dei portavoce di Dio, i profeti, i servi. Gestiscono la vigna a loro unico profitto personale. È un condensato chiarissimo della storia di Israele. Ma Dio si ostina a credere nell'uomo. Dio osa il rischio supremo. Decide di inviare il proprio figlio: *Avranno rispetto di mio figlio*.

★ San Luca fa precedere questa confidenza divina con un *forse* (Lc 20,13). È il *rischio supremo: l'Incarnazione. Il Verbo si è fatto carne. Dio ha talmente amato il mondo che gli ha donato il suo Figlio unigenito*. Poi, la tragedia: *Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero*. La Chiesa primitiva ebbe a urtare col doppio scandalo dell'assassinio del Figlio di Dio e con il rigetto dell'Israele ufficiale. Occorreva una spiegazione. Il salmo 117 spiegava a meraviglia il dramma: *La pietra che i costruttori hanno scartata*.

★ L'immagine biblica della pietra d'angolo evoca la vittoria pasquale e la funzione ecclesiale di Gesù. La Chiesa, comunità del Messia, esiste per il Cristo risorto. *Gesù è la roccia di fondazione, la chiave di volta, l'alfa e l'omèga, il punto di partenza e il punto di arrivo della Chiesa*.

Tempo del Creato

Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Laudato si, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messer lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'hai formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per sora acqua,
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte;
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.
Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengon infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke le sosterrano in pace
ka da te, Altissimo, saranno incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullo homo vivente pò skappare.
Guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda nol farà male.
Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate
e servitelo cum grande humilitate. (San Francesco d'Assisi)